



# Grazie ancora Santo Padre

di **Paolo Vallorani**

Lo scorso mercoledì 7 febbraio, sul *Corriere della Sera* figurava un articolo del Direttore Massimo Franco corredato dalla dicitura “documento esclusivo”. Di seguito veniva pubblicata la lettera scrittagli da Benedetto XVI. Il giornalista ha cercato di far sapere al Pontefice emerito che tantissimi lettori da tempo chiedevano “sempre più spesso come stesse «Papa Benedetto»; come vivesse quello che lui stesso chiama, nel testo, «quest'ultimo periodo della mia vita»”. Il Papa emerito, quindi, ha risposto con una breve lettera fatta consegnare direttamente a Franco, riportante in calce la sua firma autografa, come a dimostrare che quanto lì è scritto è suo, è la sua risposta, personale e diretta.

Ecco il testo: “Caro Dott. Franco, mi ha commosso che tanti lettori del Suo giornale desiderino sapere come trascorro quest'ultimo periodo della mia vita. Posso solo dire a riguardo che, nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa. È una grande grazia per me essere circondato, in quest'ultimo pezzo di strada a volte un po' faticoso, da un amore e una bontà tali che non avrei potuto immaginare. In questo senso, considero anche la domanda dei Suoi lettori come accompagnamento per un tratto. Per questo non posso far altro che ringraziare, nell'assicurare da parte mia a voi tutti la mia preghiera. Cordiali saluti, Benedetto XVI”.

Questo scritto breve, immediato, semplice ed essenzialissimo, mi ha rimandato a cercare quanto Nicolino ha scritto all'indomani dell'*Angelus* dell'11 febbraio 2013, quando l'allora Pontefice ha annunciato di voler rinunciare al ministero petrino. In quell'occasione, Nicolino sottolineava la “testimonianza di inaudita libertà, di radicale umiltà e di assoluto amore di un uomo totalmente spalancato e consegnato alla volontà di Dio, realmente immedesimato con il

*Signore Gesù e fedelmente mobilitato per il bene e l'edificazione della Santa Chiesa. Ancora una volta il Papa ha mostrato trasparentemente ed evidentemente chi è e dove risiede tutta la sua consistenza di uomo e di pastore [...]*” (Nicolino Pompei, *Grazie Santo padre*, in *Nel frammento* Anno XI - Numero 2/2013). Sì, perché il Pontefice emerito, pur riferendo la precarietà e la drammaticità della sua condizione fisica, sottolinea ancor di più a Chi si sta stringendo in questa circostanza e come in essa riconosce di essere circondato da un amore e una bontà tali che non avrebbe potuto immaginare. Cosa dice a me oggi questa lettera di Benedetto XVI, lo spartire il suo cuore con noi? Mi lascio ulteriormente accompagnare da Nicolino che ci invitava a lasciarci provocare “su ciò che abbiamo di più caro e sulla consistenza del nostro umano; su chi è il reale fondamento in cui poggiamo e concepiamo la vita in tutto il suo rapporto con la realtà. Lasciarsi provocare alla irrinunciabile e irrimandabile domanda su chi è Cristo per noi, alla verifica della nostra fede e della nostra appartenenza a Cristo e alla sua Santa Chiesa come l'Avvenimento affermativo e decisivo della nostra vita; all'esperienza dell'intelligenza della fede come intelligenza della realtà tutta. Lasciarsi realmente e profondamente provocare solo per il desiderio di lasciar guadagnare a noi stessi la medesima, impareggiabile e sublime esperienza di amore sino alla immedesimazione con la presenza di Gesù e di assoluta disponibilità alla volontà del Signore che, fin dentro questo gesto, il Papa ci ha mostrato” (Ibi). Questa bellezza, questo guadagno, io lo desidero e lo voglio anche per me, certo e sostenuto dalla continua preghiera del Papa emerito per ciascuno di noi. Ancora e ancor di più, dal profondo del nostro cuore, grazie Santo Padre!